Per il Ventennale della Liberazione

La Resistenza italiana domenica a Milano

Saranno presenti il Capo dello Stato, tutti i dirigenti partigiani e delegazioni da tutta Italia di partigiani di ogni formazione, deportati, familiari di caduti - Solenne commemorazione del Ventennale alla Camera - Il discorso di Li Causi

La Resistenza italiana si è data convegno per domenica prossima 9 maggio a Milano, per partecipare alla più grande manifestazione unitaria organizzata nel Ventennale della Liberazione. Partigiani di ogni formazione, deportati nei campi di sterminio, internati militari, partigiani combattenti all'estero, familiari dei caduti, giungeranno da tutta Italia. Al loro fianco, nella sfilata che prenderà le mosse dai bastioni di Porta Venezia e si concluderà in Piazza del Duomo, saranno le rappresentanze dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione.

Toccherà al Presidente della Repubblica celebrare, in Piazza del Duomo, i sacrifici e gli eroismi della Resistenza e accanto a Saragat saranno i rappresentanti del Parlamento, l'on. Moro ed altri ministri, i dirigenti della Resistenza. Sul palco presidenziale prenderanno posto, tra gli altri, il compagno Luigi Longo, comandante generale delle Brigate Garibaldi, il compagno Umberto Terracini, e, in rappresentanza dei familiari dei Caduti, Alcide Cervi.

La sfilata avrà inizio alle ore 8,30 e sarà aperta da sedici compagnie di formazione, che accompagneranno le bandiere dei reparti dell'esercito che hanno partecipato alla guerra di Liberazione. Seguiranno quindi la bandiera del Corpo volontari della libertà, le bandiere dei comandi generali della Brigate Garibaldi, Matteotti, GL, Mazzini, Autonome e della Brigata del Popolo, le bandiere e i medaglieri dell'ANPI, della FIAP e della FVL. Quindi, dopo i deportati nei campi di sterminio nazisti, gli internati militari e i partigiani all'estero, sfileranno i partigiani che giungeranno a Milano da tutte le regioni italiane ed ai quali sarà consegnata una medaglia commemorativa della manifestazione.

Vuoti i banchi missini e monarchici, presente per il Governo il solo ministro Scaglia e il sottosegretario Delle Fave, assente la Televisione, la Camera ha celebrato ieri il XX anniversario della Liberazione. La prima a prendere la parola è stata l'on. Amalia Miotti-Carli, democristiana, vedova di una medaglia d'oro della Resistenza. La on. Miotti ha ricordato il sacrificio dei partigiani, dei militari, delle popolazioni con commosse parole: « La Resistenza — ha ricordato la deputata democristiana — non si limita alla lotta armata, non conosce solo la difesa di Roma, la lotta sui monti, i terribili episodi di Marzabotto: gli scioperi del marzo 1944 a Torino e Milano rappresentano la degna risposta della classe operaia alle vuote demagogie della « carta di Verona ». Il movimento partigiano ha riscattato con il suo sangue il futuro della patria. E' un sacrificio che gli italiani non possono e non devono dimenticare ».

Il discorso del compagno Li Causi è stato tutto improntato a un forte spirito unitario e di classe: la Resistenza, egli ha detto, non è incominciata nè l'8 settembre nè dopo il 28 ottobre. Essa comincia prima, nella lotta che la classe operaia ha condotto tra il 1919 e il 1922 per opporsi al fascismo, cosciente che il giorno in cui essa fosse stata sconfitta, tutto il popolo italiano sarebbe stato privato della sua libertà. Dopo avere ricordato le responsabilità dei partiti di democrazia tradizionale, che, ancora dopo il delitto Matteotti ebbero paura delle potenzialità democratiche di cui la classe operaia e le sue avanguardie si facevano portatrici, il compagno Li Causi ha ricordato il lungo travaglio unitario promosso dai comunisti per giungere a forme comuni di lotta contro il fascismo. « Il martirio che il popolo italiano soffrì sotto la tirannide fascista — ha concluso il compagno Li Causi — è ora sofferto e subito da altri popoli: il significato politico, morale e storico della Resistenza non può quindi essere celebrato se non attraverso l'impegno di farsi difensori dovunque di quei valori che la Resistenza italiana volle salvare e salvò ».

L'omaggio del Parlamento a papà Cervi, simbolo del sacrificio di tanta parte del popolo italiano, è stato espresso dal compagno Malagugini, del PSIUP. « Ricordiamo — egli ha detto, ricordando l'ammonimento di Piero Calamandrei — le richieste di oblio degli ipocriti predicatori di indulgenze. Sia invece il sacrificio di ieri stimolo alla unità e al progresso della nazione ». Il socialista Greppi si è particolarmente soffermato sulla funzione dei Comitati di Liberazione Nazionale, espressione unitaria della volontà di lotta e di riscossa di tutto il Paese. « Grazie al movimento partigiano — ha detto Greppi — l'Italia esce dalla guerra non cobelligerante ma vittoriosa ».

Anche il liberale Giomo, il socialdemocratico Bertinelli, e La Malfa si sono associati alla celebrazione « Considero come bene supremo della mia vita — ha detto La Malfa — avere vissuto il momento della esplosione di coscienza morale e politica verificatosi nei giorni successivi all'8 settembre » Dopo brevi parole del ministro Scaglia, la Camera ha quindi ascoltato in piedi un severo discorso del presidente Bucciarelli Ducci. « Meditando sul vero significato dei drammatici eventi di quegli anni — egli ha concluso — ne traiamo monito a operare e vigilare affinchè non venga compromesso o tradito dalle insufficienze morali o dalle inadeguatezze politiche delle nostre azioni l'altissimo legato che il sacrificio splendido e purissimo della Resistenza commise a noi, ai nostri figli, ed alle future generazioni della nostra patria ».

APPUNTI — TV

Dopo il primo collegamento diretto attraverso l'Early Bird, che ci offrì alcune drammatiche immagini dei rastrellamenti americani a San Domingo e ci informò sulle critiche alla politica di Johnson, il Telegiornale sembra abbia messo a tacere Ruggero Orlando e liquida ogni sera le notizie sulla Repubblica dominicana con qualche immagine generica e un paio di frasi che appaiono ispirate dal Dipartimento di Stato. Ieri sera, si è battuto addirittura un record di disinformazione: nel dare il resoconto del dibattito al Consiglio di Sicurezza non si è fatto nemmeno un accenno alle posizioni francese e uruguayana, nettamente contrarie all'aggressione americana. Si è taciuto anche completamente delle violente critiche che sorgono dall'America Latina: quella votata all'unanimità dal senato dell'Uruguay e quelle del ministro degli Esteri del Cile e del venezuelano Rafael Caldera, che ha inviato ieri a Humphrey un messaggio di protesta. Si tenga presente che il Cile è governato dal partito democristiano (sulla cui vittoria elettorale, a suo tempo, il Telegiornale si diffuse lietamente) e che Caldera è addirittura il presidente del movimento democristiano nella America Latina. Ma la censura del Telegiornale non risparmia nessuno, quando si tratta di servire il governo degli Stati Uniti: e anche questa è una lezione per i telespettatori, in particolare per quelli che aderiscono alla DC italiana.

Fanfani riceve il vice ministro degli esteri dell'URSS

Il ministro degli esteri on. Fanfani ha ricevuto alla Farnesina il vice ministro degli esteri della URSS M. Zimianin, accompagnato dall'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozyrev.

La morte di Elina Galgani

PALERMO 5

E deceduta improvvisamente, questa notte a Palermo la compagna Elina Galgani, vedova Donini, madre della compagna Natalia Attardi e nonna dei compagni Gianni Parisi, della segreteria della federazione di Palermo, e Ugo e Libero Attardi.

Alla famiglia giungano le condoglianze de l'*Unità*

Nell'anniversario della morte la moglie, i figli, i fratelli con i parenti e gli amici ricordano

MARIO NICCOLI

uniti, tutti, in un dolore che si rinnova ogni giorno e si fa più acerbo nell'esperienza continua di quanto con Lui è venuto a mancare.

Roma, 6 maggio 1965.

Commissione bilancio Camera

Primo successo per le facilitazioni agli emigrati sardi

Ieri mattina la commissione bilancio della Camera ha ripreso l'esame della proposta di legge del Consiglio regionale sardo che dispone l'estensione agli elettori emigrati sardi delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche Nel corso del vivace dibattito il governo ha confermato la sua grave posizione contro la proposta del Consiglio regionale rilevando, per bocca del sottosegretario al Bilancio Caron, il parere sfavorevole alla copertura della spesa A conclusione del dibattito però, i deputati comunisti hanno ottenuto una dichiarazione ufficiale del governo che costituisce un primo successo per gli elettori emigrati sardi.

Dopo il relatore Ghio, ha preso la parola il compagno onorevole Ignazio Pirastu che ha sottolineato l'urgenza del parere favorevole: le elezioni sarde, infatti, avranno luogo il 13 giugno, e gli emigrati hanno bisogno di sapere in tempo, quali saranno le facilitazioni, dovendo provvedere a preparare il viaggio di ritorno, a chiedere le ferie alle ditte nelle quali lavorano, eccetera Il nostro gruppo, ha continuato Pirastu, ha indicato il capitolo del bilancio nel quale si può trovare la copertura della spesa: ricordato il precedente provvedimento del '61, Pirastu ha concluso affermando che, insistendo nella propria posizione negativa, il governo di centro sinistra sarebbe il primo a negare agli emigrati il diritto di voto.

Il sottosegretario al Bilancio Caron, dopo avere senza convinzione tentato di giustificare il ritardo con il quale i ministeri interessati hanno affrontato il problema della copertura della spesa, ha detto di poter sperare che il precedente del '61 verrà rinnovato e ha poi testualmente dichiarato: « Posso fin d'ora assicurare, a nome del governo, gli elettori emigrati sardi e gli onorevoli colleghi della Commissione che in ogni caso gli emigrati potranno beneficiare delle facilitazioni contenute nel decreto del Ministero dei Trasporti del 21 settembre 1960, n 1163 (che dispone lo sconto del 50% sulla tariffa normale) che il governo si impegna a rinnovare prima del 13 giugno ».

I compagni Failla, Leonardi e Pirastu, replicando al rappresentante del governo, pur prendendo atto di questo impegno ufficiale del governo, hanno sostenuto che esso non può servire di pretesto per negare agli elettori sardi la piena eguaglianza con gli altri cittadini e non può consentire che venga negato il diritto di poter viaggiare gratuitamente dalla frontiera al paese in cui si vota.

La Commissione Bilancio ritornerà sull'argomento la prossima settimana.

La discussione sul provvedimento governativo

Il PCI rinnova al Senato le critiche al superdecreto

I compagni Bertoli e Pirastu sottolineano la gravità della politica economica del governo

Il Senato ha proseguito ieri pomeriggio il dibattito sul superdecreto congiunturale presentato dal governo. Nel corso della discussione sono intervenuti con due polemici e incisivi discorsi il compagno Bertoli e il compagno Pirastu.

Bertoli ha affrontato in una esposizione ampia e articolata il complesso del provvedimento e ha sottolineato la gravità della linea di politica economica che esso rispecchia Il compagno Pirastu si è occupato prevalentemente del gravissimo provvedimento di cui tratta l'articolo 37 del « decreto » e cioè la fiscalizzazione degli oneri sociali che portano uno sgravio ulteriore di circa 140 miliardi per gli industriali Esordendo il compagno Bertoli ha sostenuto che il decreto congiunturale in se stesso è ben povera cosa: esso è inefficace a promuovere un'immediata ripresa dei settori più stanchi della nostra economia, e per molti altri provvedimenti è addirittura pleonastico e inutile. L'importanza del provvedimento governativo sta invece negli indirizzi di politica economica che esso esprime e conferma, una politica economica che ha l'unico obiettivo di rafforzare le strutture monopolistiche attuali e il dominio dei gruppi privati nella guida dello sviluppo economico nazionale.

Con ricchezza d'analisi particolari relative a singole parti del superdecreto, Bertoli ha dimostrato efficacemente che molti degli interventi che il governo si propone di effettuare con il superdecreto e che vanta come capaci di suscitare immediati effetti di risanamento, non incidono in realtà nemmeno a breve termine sulla situazione economica. Il decreto quindi si può dire susciti molto rumore per nulla. Quel che conta invece sottolineare è ciò che sta dietro al decreto, vale a dire le intenzioni che il governo si propone con questi provvedimenti. A tal fine quindi è utile esaminare le relazioni di governo e di maggioranza che accompagnano la legge. La relazione del governo muove dalla difesa della politica governativa per garantire la stabilità monetaria, e in tal senso fa perno sull'esaltazione dell'inversione di tendenza della bilancia dei pagamenti come prova inconfutabile della bontà della politica del governo. A questo proposito, ha detto Bertoli, c'è da chiarire che la stabilità attuale della bilancia dei pagamenti e le sue eccedenze attive confermano proprio i difetti del nostro sistema economico, la crisi della situazione economica attuale. La diminuzione delle importazioni, infatti, significa diminuzione della domanda globale interna: l'ingresso di capitali stranieri che è una delle cause determinanti dell'inversione di tendenza della bilancia dei pagamenti stessa, non è indirizzato a nuovi investimenti, ma semplicemente all'acquisto di pacchetti azionari nel quadro di un processo d'integrazione monopolistica internazionale: le esportazioni hanno avuto ripetutamente un carattere chiaramente forzato. Ciò significa quindi che in una determinata situazione strutturale al miglioramento della bilancia dei pagamenti corrisponde puntualmente un peggioramento della situazione economica e di questo peggioramento l'inversione di tendenza di cui si parla è proprio un segno. Si può ben dire che dietro a questi fenomeni sta lo spettro di una recessione che continua a investire la produzione industriale del nostro paese.

Quando si volle realizzare la politica di stabilizzazione economica attraverso una drastica riduzione della spesa pubblica e un allargamento indiscriminato del credito a vantaggio dell'autofinanziamento monopolistico, si commise il primo passo su una strada di « fare e disfare » che ancora oggi viene percorsa, cosicchè, ha detto con un efficace esempio il compagno Bertoli, si può dire che la politica del governo in questo campo potrebbe essere così raffigurata: un gas compresso in un cilindro con un pistone che prima preme fino a che, aumentando la temperatura del gas, è necessario risollevare il pistone, senza che però nulla sia cambiato nelle condizioni oggettive che provocano questo andamento La differenza sta nel fatto che in questo caso di questa politica i costi vengono pagati gravemente dalle masse lavoratrici

A questo proposito il compagno Bertoli è passato a esaminare il grave provvedimento della fiscalizzazione degli oneri sociali che, come è stato ammesso anche dalla maggioranza, ha in realtà lo scopo di sostituire i mancati effetti della politica dei redditi Quando si parla di un provvedimento di sgravio a vantaggio degli industriali solo per ristabilire l'equilibrio fra costi e ricavi, si dimentica di dire che l'equilibrio che si vuole rimettere in piedi è l'equilibrio degli anni del « boom », quando cioè accantonati gli « intangibili » profitti, restavano sufficienti masse di denaro per l'autofinanziamento di nuovi investimenti.

E' questa, ha detto Bertoli, una pericolosa e singolare estensione del tradizionale concetto di profitto. Accettare che la ripresa sia affidata completamente, come si fa, ai maggiori profitti, maggiorati da sussidi dello Stato, è un gravissimo errore non solo politico generale, ma anche in relazione alla politica congiunturale poichè la crisi attuale è dovuta a una non piena utilizzazione di una parte dell'apparato produttivo e quindi gli eventuali investimenti aggiuntivi andrebbero solo a colmare delle lacune senza creare uno slancio produttivo ulteriore.

Il compagno Bertoli concludendo la parte economica del suo intervento, ha quindi sottolineato la gravità di questa politica economica che finisce per subordinare tutta la programmazione nazionale alle decisioni dei grandi gruppi monopolistici privati. Bertoli ha anche annunciato da parte comunista la presentazione di una serie di emendamenti. In appendice al suo intervento, il compagno Bertoli ha anche affermato ufficialmente a nome del gruppo comunista che non si può accettare come precedente quanto avvenuto nella giornata di ieri l'altro, quando su una sollecitazione di carattere più politico che regolamentare del presidente dell'assemblea, si è deciso di non accettare una pregiudiziale di incostituzionalità relativa al decreto in discussione. Noi ribadiamo, ha detto Bertoli, che lo istituto della pregiudiziale non può mai essere condizionato a ragioni politiche. Bertoli ha anche criticato il carattere incostituzionale di moltissimi articoli del provvedimento che per ammissione della stessa relazione di governo non avevano carattere d'urgenza, quel carattere d'urgenza che la Costituzione chiede come elemento indispensabile per l'adozione del decreto.

Nel suo intervento il compagno Pirastu ha ricordato che questo decreto, per quanto riguarda la fiscalizzazione degli oneri sociali, è il terzo in ordine di tempo e nel giro di due anni che interviene a vantaggio degli industriali, gravando interamente sulle spalle dei lavoratori. Se si volesse una reale riforma del sistema previdenziale, ha detto Pirastu, sarebbe indispensabile provvedere a una diversa distribuzione degli oneri fiscali, secondo i criteri proporzionali stabiliti dalla Costituzione. Si marcia invece nella direzione opposta. Attualmente la fiscalizzazione sgrava soltanto gli industriali, non operando alcuno sgravio a vantaggio dei lavoratori. Tanto è forte per questo l'imbarazzo nell'ambito della maggioranza che il sottosegretario Fenoaltea (smentito ufficialmente proprio ieri con una lettera del ministro del lavoro Delle Fave, letta in aula) in commissione dovette assicurare che un terzo dello sgravio sarebbe andato a vantaggio dei contributi pagati dai lavoratori. I 140 miliardi che lo Stato si accolla per sollevare i grandi gruppi monopolistici con questa grave misura, ha detto Pirastu, dovrebbero essere destinati a sanare i deficit dei bilanci comunali. Questa sarebbe una reale misura congiunturale che avvierebbe anche a soluzione il problema della finanza locale.

Nel corso della seduta di ieri hanno parlato anche il senatore d. c. CARELLI e il senatore missino CREMISINI. La discussione proseguirà oggi.

Iniziato l'esame sulla riforma delle pensioni

La Commissione lavoro del Senato, con la relazione del senatore Varaldo, ha iniziato ieri lo esame dei progetti di legge di iniziativa del compagno Fiore e del governo, per la riforma e il miglioramento delle pensioni della previdenza sociale. Il senatore Varaldo, dopo aver analizzato i due provvedimenti ha alla fine fatto propendere il proprio parere positivo per il disegno di legge governativo, pur ammettendo che esso risponde solo « a quanto è possibile attuare in questo momento in materia di pensionamento ».

La Commissione, poi, ha rinviato la discussione ad altra seduta, in considerazione del fatto che ancora non sono pervenuti ad essa i pareri di merito richiesti ad altre commissioni.

Prendendo la parola il ministro Delle Fave ha comunicato che è intenzione del governo di portare « rapidamente a soluzione » anche il problema dei pensionati della Cassa marittimi (che anche di recente è stato motivo di viva agitazione da parte della gente del mare).

Ma Delle Fave ha messo le mani avanti affermando che « esistono particolari difficoltà ».

Università

Reso noto il progetto di legge governativo

Il Ddl governativo sulla riforma dell'ordinamento universitario, che dovrà essere discusso alla Camera, è stato reso noto ieri mentre la battaglia per la riforma democratica delle università è giunta ad una fase decisiva e la protesta contro il « piano Gui » si è levata da tutti gli atenei ottenendo la piena solidarietà di docenti ed universitari.

Il d.d.l. governativo consta di sei titoli suddivisi in 36 articoli. I titoli si riferiscono ripettivamente alla struttura dell'Università, agli organi universitari, ai concorsi a cattedre e all'adempimento dei doveri accademici, all'ordinamento didattico, al Consiglio nazionale universitario, alle disposizioni generali finali e transitorie.

L'articolo 1 stabilisce che le Università devono essere formate da almeno due facoltà. Annessi alle facoltà sono indicati, negli statuti universitari, gli istituti aggregati che sono sottoposti alla vigilanza del ministero della P. I. che sarà esercitata in maniera diretta o per il tramite degli organi accademici dell'Università o dell'istituto di istruzione di cui fanno parte. L'art. 4 precisa che i titoli accademici sono di tre gradi: diploma universitario, laurea, dottorato di ricerca. « La durata dei corsi per il conseguimento dei diplomi universitari non può essere inferiore a due anni; quella dei corsi per il conseguimento delle lauree non può essere inferiore a quattro anni. La durata degli studi per il conferimento del dottorato di ricerca non può essere inferiore a due anni dopo la laurea (...). Il dottorato di ricerca ha valore puramente accademico e non costituisce titolo preferenziale in alcun pubblico concorso. Le lauree e i diplomi danno accesso all'esercizio professionale secondo le norme di legge ».

Il d.d.l. all'art. 7 riporta poi gli scopi del « dipartimento » che « coordina l'attività di più istituti ed anche di singole cattedre di insegnamento, eventualmente appartenenti a diverse facoltà, in materie affini interessate allo studio di comuni settori di ricerca scientifica. Esso cura, a tale scopo, il più proficuo uso comune di apparecchi scientifici di rilievo, dei servizi centrali e della biblioteca. Al dipartimento spetta altresì il compito di coordinare i piani di studio e di lavoro relativi, nel proprio ambito, ai corsi per il dottorato di ricerca (...); i dipartimenti possono essere utilizzati da qualsiasi studente per la propria preparazione culturale e per il proprio orientamento nel corso degli studi (...). La direzione del dipartimento è affidata ad un professore di ruolo, nominato dal Rettore, su designazione del consiglio del dipartimento. La nomina è conferita per un biennio ed è rinnovabile. Il consiglio di dipartimento, che ha il compito di coadiuvare ed assistere il direttore, è composto dai direttori degli istituti scientifici e dai professori ufficiali delle cattedre di cui al 1° comma del dipartimento, di due rappresentanti degli assistenti e di due rappresentanti degli studenti ammessi ai corsi del dottorato di ricerca del dipartimento. In seno al dipartimento può essere costituita una *consulta*, composta dai professori ufficiali, dagli assistenti, dagli studenti ammessi ai corsi del dottorato di ricerca e del rimanente personale scientifico per udire la relazione annuale del direttore sui programmi e sulle attività di ricerca del dipartimento ed esprimere pareri ».

L'art. 19 stabilisce che nessun posto di professore può essere lasciato vacante per un periodo superiore a due anni.

Gli articoli successivi si riferiscono, in particolare, alla regolamentazione dei doveri accademici dei professori (21-23), alla strutturazione degli insegnamenti (24-25), alle date di inizio e di fine dell'anno accademico, delle lezioni, degli esami, e della regolamentazione degli sbarramenti (26-28); al funzionamento delle scuole di perfezionamento e di quelle di specializzazione e dei corsi integrativi per studenti stranieri (29-30); all'istituzione della laurea abilitante all'insegnamento nella scuola media e la costituzione di istituti aggregati di educazione fisica presso le università (31-32).

L'art. 33 riguarda l'istituzione del consiglio nazionale universitario che, oltre a costituire la prima sezione del Consiglio superiore della P. I., secondo il d.d.l avrà compiti di coordinamento didattico e scientifico in sede nazionale.

Infine gli articoli dal 34 al 39 si riferiscono alla rappresentanza degli studenti negli organi collegiali universitari, ai limiti di spesa di competenza dei consigli di amministrazione ed alla disciplina per stabilire i bilanci, al regolamento per l'attuazione della legge stessa

Da maggio la contingenza aumentata di un punto

L'indennità di contingenza è aumentata di un punto anche nel trimestre febbraio-aprile 1965. Secondo i dati elaborati dall'Istituto centrale di statistica l'indice della « scala mobile » è salito a 140,78 punti, arrotondati a 141, rispetto ai 140 punti del trimestre precedente.

I lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, pertanto, riceveranno a partire dal mese corrente un aumento salariale corrispondente al punto di cui sopra. Si tratterà, ovviamente, di un aumento irrisorio, che in alcun modo compensa le perdite subite dai lavoratori per effetto del continuo aumento del costo della vita. Ciò nondimeno, com'è noto, il padronato ha più volte attaccato, nelle ultime settimane, il congegno della « scala mobile » di cui ha chiesto addirittura l'abolizione.

Dal Consiglio di Stato

Accolto il ricorso dell'ESE per la concessione di esercizio

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso dell'Ente Siciliano di Elettricità (ESE) per la concessione di esercizio di attività elettrica negata dal ministro dell'Industria.

La discussione è avvenuta dinanzi alla IV sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato La Regione siciliana e l'ESE, attraverso gli interventi dei loro difensori, prof. Jemolo, avv. Sorrentino, prof. Astuti, hanno sostenuto che il provvedimento impugnato doveva considerarsi illegittimo perchè dalla legge istitutiva dell'ENEL del dicembre '62 sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica, si desumerebbe la legittima aspettativa dell'Ente regionale di esercire tutti gli impianti elettrici esistenti in Sicilia.

La difesa dell'ENEL, rappresentato dai prof Guarino e Piccardi, e quella del Ministero dell'Industria, rappresentato dall'avvocato dello Stato Del Greco — hanno respinto tutte le argomentazione dei ricorrenti osservando che ragioni di carattere tecnico impedivano di coordinare l'attività dell'ESE con quella dell'ENEL.

in breve

Sciopero insegnanti educazione fisica

Gli insegnanti di educazione fisica inclusi negli elenchi speciali si asterranno oggi dalle lezioni. Lo sciopero, indetto dall'UNIEF e dal SASMI, è stato provocato dal mancato accoglimento di alcune istanze della categoria e, in particolare, dal moltiplicarsi indiscriminato di istituti di educazione fisica privati senza il controllo dello Stato.

Giornata mutilati e invalidi di guerra

Domenica prossima si svolgerà in tutta Italia la « Giornata » del mutilato ed invalido di guerra. Oltre le cerimonie indette in ogni regione, una particolare manifestazione a carattere nazionale si svolgerà a Trieste ed a Redipuglia.

Udienze della Corte costituzionale

La Corte costituzionale terrà una udienza pubblica il 12 maggio. Sono all'ordine del giorno i giudizi di legittimità: sull'art. 2 della legge regionale siciliana che istituì un addizionale del 5 per cento sull'imposta di registro; sull'art. 137 del C.P.P che stabilisce la equiparazione dell'imputato renitente all'imputato irreperibile per la notificazione degli atti giudiziari, sul r d l del 1928 e la legge del 1929 sul canone di abbonamento alla RAI; sulla legge della regione Trentino Alto Adige che disciplina le riserve di caccia

Ministro tedesco ricevuto dal Papa

Il Papa ha ricevuto ieri in privata udienza il ministro dell'economia della Germania di Bonn, Kurt Schmücker. Oggi Paolo VI riceverà in udienza solenne i granduchi del Lussemburgo. Il granduca è stato ricevuto ieri mattina dal Presidente della Repubblica.

A tutte le Federazioni

Si ricorda a tutte le Federazioni di comunicare telegraficamente entro oggi 6 maggio alla commissione centrale di organizzazione i dati completi sul tesseramento comprendenti numero degli iscritti, reclutati, sezioni e circoli al 100% e oltre, sia per il Partito che per la FGCI.

Senato

Deludente risposta del governo sul cantiere S. Marco

Il compagno Vidali sottolinea che l'attività cantieristica va sviluppata

Con grave ritardo il governo ha risposto ieri alla interpellanza ed alla interrogazione del compagno Vidali sul cantiere San Marco di Trieste e sul cantiere di San Rocco di Muggia, cantieri che versano in grave crisi essendo stato praticamente ridotto alla totale inefficienza il secondo ed essendo minacciato da vicino il primo.

Nel rispondere, il sottosegretario Donat Cattin non ha dato le richieste assicurazioni che riguardavano non soltanto questi due cantieri ma tutta la prospettiva dell'industria cantieristica nazionale.

Il compagno Vidali, illustrando la sua interpellanza, ha sottolineato la fondamentale importanza del cantiere San Marco le cui altissime capacità tecniche e produttive sono state provate ancora una volta con la recente costruzione della turbonave Raffaello. Vidali ha ricordato che la sola minaccia di un ridimensionamento del cantiere San Marco ha provocato scioperi e proteste (per altro ignorati costantemente dalla TV) che verranno ripresi qualora il governo non dia assicurazioni di un indirizzo radicalmente diverso della sua politica nel settore della marina mercantile e della industria cantieristica.

Vidali ha sottolineato che nessuna delle giustificazioni addotte per i ventilati ridimensionamenti dei cantieri navali italiani è attendibile. L'incremento del traffico è intenso ma la flotta mercantile italiana non è ancora adeguata ad esso e quindi l'attività cantieristica, anziché ridimensionarsi dovrebbe essere sviluppata e ammodernata. I nostri cantieri hanno un altissimo grado di competitività. Non si giustifica quindi una politica diversa da quella di un serio incremento della produzione in questo settore.

Il sottosegretario Donat Cattin ha dato una deludente risposta limitandosi ad assicurare alcune commesse IRI al cantiere San Marco per sanare l'attuale situazione ma insistendo sulla tesi della mancanza di commesse e di mercato dei cantieri italiani e quindi insistendo ancora sulla necessità, nel quadro della programmazione nazionale, di un ridimensionamento della industria cantieristica. L'unica assicurazione data dal sottosegretario (ed è certo ben poco) è che per la mano d'opera occupata nei cantieri di cui si è discusso, il governo intende approntare in loco nuove attività per assorbire la mano d'opera disoccupata Sull'argomento era stata presentata una interrogazione anche dal compagno Di Prisco del PSIUP. Anche egli si è detto insoddisfatto delle risposte ottenute.

Alla commissione industria

Esposti alla Camera i programmi dell'ENEL

I programmi dell'ENEL, l'Ente che amministra le imprese elettriche nazionalizzate, sono stati esposti ieri dal presidente Di Cagno alla commissione industria della Camera Egli ha affermato che lo sviluppo ulteriore della industria elettrica italiana è progettato con un incremento annuo del 9% per la richiesta di energia e del 9,5% per la richiesta di potenza.

Sulla questione delle tariffe elettriche il prof. Di Cagno ha affermato che esse sono in pratica invariate da cinque anni, malgrado che nello stesso periodo si sia registrato un continuo e generale aumento dei prezzi L'azione e la dimensione stessa dell'Ente — ha detto il suo presidente — hanno permesso di bilanciare l'erosione delle tariffe e ciò è uno dei contributi più positivi dell'ente nazionale alla economia del paese.